

certe malattie, "potrebbe pensare di sottoporre gli embrioni o i feti umani a test genetici che ne garantiscano la 'qualità' prima di farli venire al mondo".

"Qualcun'altro - ha sottolineato - potrebbe immaginare che una campagna sistematica in favore dell'eutanasia sia una buona strategia per alleggerire i costi di una vita che, diventando sempre più lunga, produce un numero crescente di persone anziane non autosufficienti".

Per "dare vita e mantenere il livello ottimale di salute dei nostri piccoli assistiti", ha sostenuto il dott. Mele dobbiamo evitare "ogni tentativo di desertificazione del futuro".

Dopo aver denunciato i cattivi maestri che insegnano "modelli vincenti basati sulla forza brutta (penso ai molti, troppi video-giochi

basati sulla violenza), alla sessualità da fast food, l'idea di dare la pillola ai giovanissimi magari a scuola senza che i genitori ne debbano essere informati", il presidente della Fimp ha spiegato che "dalla crisi si può uscire solo se si torna ad investire proprio sui valori e sulla responsabilità".

Per questo motivo la Fimp continua a pensare che si debba ristabilire una scala valoriale dove il primo gradino è rappresentato "dalla centralità della persona umana" e dove lo Stato deve riconoscere che "la tutela della inviolabilità di ogni vita umana costituisce il primo limite alla autorità pubblica e allo stesso tempo il suo fine ultimo".

"Come potremmo contrastare il tasso di natalità senza un serio investimento per la famiglia?" si è chiesto il Mele, affermando poi che "il nostro Paese vecchio, ma pieno

di risorse, deve tornare a scommettere sulle donne e sui bambini per uscire dal declino".

"Solo così - ha concluso - ci troveremo di fronte ad una prospettiva luminosa".

ANTONIO GASPARI

Ru486. L'Aifa taccia e rispetti l'Indagine

La Commissione Igiene e Sanità del Senato, a fine settembre, ha dato all'unanimità il via libera all'indagine conoscitiva sulla pillola abortiva, la Ru486, dopo che l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ne ha autorizzato la vendita nel luglio scorso.

Appresa la delibera del Senato, l'Aifa ha diffuso una nota in cui si è dichiarata pronta - nella consapevolezza dei limiti legati al proprio ambito tecnico di competenza - a "fornire tutti i necessari chiarimenti per un tema di così alta tensione etica", e ha affermato la certezza "del rigore scientifico, del rispetto delle procedure e dell'ottemperanza alla metodologia regolatoria" seguiti per giungere alla decisione di dare luce verde alla pillola.

Come sottolineato dall'Aifa autorizzando la vendita della Ru486, l'utilizzo del farmaco in Italia deve avvenire nel rispetto della legge sull'interruzione di gravidanza, e la sua somministrazione segue un rigido protocollo medico.

Ma il dubbio è perlomeno lecito se anche il ministro Sacconi ha scritto una lettera all'Aifa affinché le

sue indicazioni sul modo d'impiego - che sono ancora attese - siano molto stringenti. Lui stesso lo ha reso noto durante la sua audizione in commissione, la prima delle molte previste.

"Credo che non ci sia nulla di pretestuoso nel voler far chiarezza su un farmaco che in Europa ha causato numerose morti di cui la stampa non ha mai parlato" ha dichiarato in una nota il sottosegretario Roccella.

Che ha aggiunto che spetta al Parlamento verificare che la pillola abortiva "non possa essere utilizzata, nei fatti, come uno strumento improprio per scardinare o svuotare la legge 194 e le garanzie che offre alle donne".

La legge 194 "impone che le interruzioni volontarie di gravidanza avvengano nelle strutture pubbliche" ha ricordato Roccella aggiungendo che da recenti inchieste giornalistiche è emerso che nei casi in cui questo metodo abortivo è già stato adottato in Italia non sempre l'aborto è avvenuto nella struttura pubblica e che i dati a disposizione non sono chiari.

L'indagine conosciuta del Senato sulla pillola abortiva terminerà entro il 25 novembre. Come spiega il presidente della Commissione, Antonio Tomassini, "è stato individuato un percorso condiviso tra tutte le forze politiche: un'assemblea plenaria della Commissione in cui discutere ed integrare i capitoli d'indagine; riprendere le audizioni già stabilite del ministro, del presidente dell'Aifa e del direttore a partire dal giorno 21; stabilire in un ulteriore ufficio di presidenza il prosieguo e l'integrazione delle audizioni, mantenendo l'impegno a terminare entro il 25 novembre. Tale programma, condiviso dall'ufficio di presidenza è stato suffragato anche dal voto unanime dell'assemblea

PAROLA E VITA. Il Nobel di quale pace per Obama?

VI LASCIO LA PACE, VI DO LA MIA PACE. NON COME LA DA' IL MONDO, IO LA DO A VOI" (Gv 14,27). Prima di lasciare i suoi per tornare al Padre, Gesù annuncia il dono della vera pace, quella propriamente "sua", l'unica vera pace.

Vera perché fondata sulla verità circa le cause della guerra, vera perché decisa ad eliminarle, vera perché effettivamente capace di promuovere la civiltà della pace, che consiste nel rispetto incondizionato della vita, sin dal concepimento. Solo Gesù può recare al mondo la vera pace, poiché è solo lui la VERITA' della pace!

La pace che dà il mondo è illusione, ipocrisia, menzogna, poiché il mondo rifiuta di fare la verità della pace, per ciò stesso che non riconosce la verità della vita.

Come il corpo non può debellare una febbre di oscura origine se non ne iden-

tifica e combatte la causa, così il mondo, le nazioni, la società, la famiglia, non avranno mai pace se non viene riconosciuto che "l'aborto è il più grande distruttore della pace" (Beata Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace 1979).

L'assegnazione del Nobel per la pace al presidente Obama, la cui politica apertamente abortista ha promosso il finanziamento federale per la ricerca sulle cellule staminali embrionali, e ha abolito il diritto del personale sanitario all'obiezione di coscienza, è una contraddizione inaccettabile che squalifica il valore morale attuale dell'assegnazione del premio Nobel per la pace, e fa dubitare della sincerità delle scelte del Comitato promotore: per quanto riguarda il rispetto della vita umana, quelle di Obama, finora, sono state scelte che distruggono la pace.

PADRE ANGELO DEL FAVERO



Ru486. I giornali sbugiardano gli amici della pillola

della commissione. Sono quindi fiducioso ed ottimista che si possa proseguire e concludere l'indagine conoscitiva con spirito costruttivo'.

In questa situazione, ha proseguito Tomassini "credo che sarebbe un rischio azzardato - e cercherò di evitarlo in tutti i modi - che l'Aifa possa pubblicare l'autorizzazione in commercio della pillola abortiva Ru486 sulla Gazzetta Ufficiale prima della conclusione dell'indagine conoscitiva".

"Vorrebbe dire - aggiunge il presidente - che qualcuno non ha riconosciuto le competenze e i poteri dell'altro". D'altronde, conclude Tomassini, "la direttiva dell'Ema dice che la 'determina' (l'atto conseguente alla delibera per l'autorizzazione in commercio della pillola, Ndr) deve assolutamente essere coerente con la legislazione in atto. E chi può valutarlo se non gli organi competenti, che sono governo e Parlamento?".

Tempi, settimanale vicino ed amico ma non per questo meno serio ed obiettivo, ha nei numeri scorsi proposto un'inchiesta in tre puntate sulla Ru486 a cui accennavamo già ne numero di settembre. La rivista ha raccolto la testimonianza di Mara, che «da sempre favorevole all'aborto, oggi racconta il suo dramma: "Perché è ora che s'indaghi su quello che succede negli ospedali"». Ecco una sintesi del servizio: «Me l'hanno dipinta come una pillola magica come per non lasciarmi alternative, così l'ho presa. Dopo cinque minuti mi hanno mandato a casa e lì si è iniziato il calvario». Mara parla perché «spero che si faccia un'indagine su quello che fanno negli